

---

# N e w s l e t t e r

del Presidente  
Giuseppe Politi

---

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.55

19 aprile 2013

Caro Amico,

in attesa dell'elezione del **nuovo Presidente della Repubblica**, che dovrebbe anche rendere **più chiaro** lo scenario del quadro politico italiano, ancora **molto confuso** e carico di **astiose polemiche**, a tenere banco è la **situazione economica** che continua ad alimentare **preoccupazioni** non solo in Italia, ma anche in **Europa** e a **livello internazionale**, mentre torna drammaticamente di attualità **l'allarme terrorismo** dopo i tragici attentati avvenuti durante la maratona di **Boston**.

Tema dominante anche nelle **analisi economiche** e finanziarie resta **lo stallo** della politica italiana. Ad accendere ancora una volta **i riflettori** sul nostro Paese sono stati soprattutto l'**Ue**, il **Fondo monetario internazionale**, la **Banca d'Italia** e la **Bce**.

Il **Fmi** ha fotografato un'Italia che arranca. Le ricadute e le incertezze della situazione politica rappresentano **un rischio** non solo per **l'economia del Belpaese**, ma per l'intera **ripresa globale**.

Comunque, il nostro Paese -secondo l'indagine del Fondo- è sulla **"strada giusta"**, avendo fatto la maggior parte dei suoi **"compiti"**. Quest'anno, infatti, non saranno necessarie **ulteriori manovre**, al massimo **piccole correzioni**. Sarà raggiunto **il pareggio di bilancio**, nonostante un rallentamento del risanamento, e **il deficit** continuerà a calare, anche se **il debito** schizzerà oltre il 130 per cento.

Per il Fmi la **vera emergenza** è, tuttavia, **la disoccupazione**, che toccherà il 12 per cento. A sua volta, **il Pil**, dopo il meno 2,4 per cento del 2012, si contrarrà quest'anno **dell'1,5 per cento**, ovvero 0,4 punti percentuali in meno rispetto **alle stime di gennaio**, per poi tornare a crescere, solo dello **0,5 per cento**, nel 2014.

"L'incertezza politica è, però, qualcosa -come ha affermato **Carlo Cottarelli**, responsabile del **Fiscal monitor**, il rapporto del Fmi sui **conti pubblici**- che riduce le prospettive **di crescita**". Le esperienze di altri paesi -ha aggiunto- "insegnano che **l'incertezza politica** può avere effetto sugli **investimenti**".

Dal canto suo, **Jorg Decressin**, del Dipartimento di ricerca del Fmi, ha sostenuto che in Italia "c'è **un governo** in carica, ma non c'è **un accordo** su un nuovo governo e questo porta con sé **alcuni rischi**". In ogni caso -ha precisato Decressin- l'Italia "è sulla strada buona", avendo portato a termine la maggior parte del **risanamento necessario**, cui è imputabile la **debole crescita**.

"Le prospettive di crescita per il 2014 saranno migliori", ha aggiunto Decressin, mettendo in evidenza come **progressi** sono stati fatti pure in termini **di riforme strutturali**, anche se altro resta da fare, come migliorare il **sistema giudiziario**. Fra le grandi sfide dell'Italia, inoltre, c'è, per il rappresentante del Fmi, quella anche **di aiutare le banche** a rafforzarsi.

La frenata **dell'economia italiana**, secondo il Fondo monetario, arriva in un contesto **di rallentamento** dell'economia globale che procede **a tre velocità**, con **i paesi emergenti** da un lato e una **crescente biforcazione** fra gli **Stati Uniti** e l'area euro. Il **Pil mondiale** è stato rivisto **al ribasso** del 3,3 per cento quest'anno, con gli Usa che cresceranno solo dell'1,9 per cento a causa dei **tagli** automatici alla **spesa**. L'**Eurozona**, invece, continuerà a contrarsi anche nel 2013, con un **Prodotto interno lordo** in calo dello 0,3 per cento. E si parla **di recessione** anche per la **Francia**. Tiene la Germania: il Pil crescerà quest'anno dello 0,6 per cento e accelererà **nel 2014** al più 1,5 per cento.

Anche l'Ue è tornata a fare **pressing** sull'Italia: E lo ha fatto nel corso della riunione a **Dublino** dei ministri dell'Economia. E' stato lo stesso presidente dell'Eurogruppo **Jeroen Dijsselbloem** ad affermare "di sperare che abbia l'Italia abbia "un governo il **prima possibile**".

Non è stato certo un **tema** trattato a Dublino, ma la mancanza di un esecutivo in Italia lascia ancora tutti con il **fiato sospeso**. Soprattutto in un momento in cui la zona euro è ancora **debole e insicura**, stretta tra la crisi di **Cipro** che ancora non si conclude e l'incapacità di rimettere in moto **la crescita** e invertire il corso della **recessione profonda**.

Dai ministri dell'Economia è arrivato un segnale positivo sul fronte bancario. E' stato raggiunto -come ha spiegato il commissario europeo al Mercato interno e dei servizi finanziari **Michel Barnier**- un accordo politico sul meccanismo di **supervisione unica** delle banche, superando, quindi, le resistenze della **Germania** che chiedeva una modifica dei **Trattati** prima di dare il **via libera**.

Dal canto suo, la **Banca d'Italia** ha rimarcato che le **incertezze politiche** in Italia e il difficile **quadro europeo** non hanno infiammato **lo spread**, ma non si vede **una svolta** "imminente" di uscita dalla recessione. E occorre un **governo** in grado di varare misure "**efficaci e credibili**" che "interrompano **la spirale recessiva** in atto quasi ininterrottamente dal 2008".

**Il richiamo** a misure per la crescita arrivata dalla Banca d'Italia s'accompagna alla **constatazione** che le entrate **del settore pubblico**, che hanno come componente principale la **pressione fiscale**, nel 2012 si sono gonfiate ulteriormente fino a raggiungere **il 48,1 per cento** del Pil (47,4 per cento l'anno prima), bruciando persino **il record** segnato nel 1997, quando agli italiani venne richiesta **la tassa sull'euro** per entrare nella moneta unica.

In un quadro economico europeo in cui l'attività economica sembra essersi "**stabilizzata**" nel primo trimestre 2013, i dati suggeriscono che **in Italia**, dopo il meno 2,4 per cento del 2012 e il forte calo negli **ultimi tre mesi** dello scorso anno, il Pil ha continuato a ridursi nei primi mesi di quest'anno, sia pure "**a ritmi meno accentuati**".

"Le inchieste congiunturali -ha avvertito il nostro **istituto di emissione-** non prefigurano **un'imminente svolta** della fase ciclica". Fra le famiglie prevale ancora il **pessimismo**, visto che anche sul fronte dell'occupazione i primi mesi del 2013 prefigurano "il protrarsi **della debolezza** del quadro occupazionale".

Non solo. Dalle valutazioni delle **imprese** "non emerge **un miglioramento** degli incentivi **a investire**", pur con un buon andamento delle vendite all'estero. Continua il calo **dei prestiti** alle aziende, anche se a ritmo inferiore rispetto alla seconda metà dello scorso anno. A fine 2012 **le sofferenze** dei prestiti alle imprese sono tornate vicine ai livelli osservati nella recessione dei primi **anni '90**, ma "l'assetto patrimoniale delle banche italiane resta, tuttavia solido, in grado di far fronte alle sfavorevoli condizioni congiunturali".

Delle incertezze politiche italiane e del **futuro economico** dell'Ue è tornato a parlare anche il presidente della Bce **Mario Draghi** il quale, nel rilevare l'esigenza che il nostro Paese esca al più presto dalla **situazione stagnante**, ha affermato che "**la crescita** in Europa tornerà nella seconda metà del 2013, ma c'è il rischio che si avviti in **una spirale negativa**".

Draghi ha ribadito la necessità che **le banche** concedano finanziamenti a **tassi ragionevoli**. Al momento **“sono troppo alti”** nella periferia dell’area euro. **Una ramanzina** bella e buona nei confronti degli istituti di credito europei.

L’attenzione del numero uno dell’**Eurotower** si è spostata in particolare sulle **piccole e medie imprese**, che rappresentano **la quasi totalità** del **tessuto produttivo** di un **sistema economico** come quello italiano. **“E’ particolarmente sconcertante”**, ha detto Draghi, che le **Pmi** soffrano più delle grandi aziende, **“dato che fanno i tre quarti dell’occupazione”**.

Abbiamo accolto con grande apprezzamento **il monito** di Draghi. Per **gli agricoltori**, soprattutto per i più giovani, resta, infatti, **sempre più difficile** l’accesso al credito e senza di esso non c’è **sviluppo**. Solo nel 2012 il credito concesso alle aziende agricole ha registrato un taglio di oltre il 20 per cento.

**Draghi** -come abbiamo rilevato in un comunicato- ha colto **nel segno**. La mancanza di finanziamenti a tassi adeguati sta mettendo in crisi l’intero **sistema imprenditoriale** agricolo. E le conseguenze del **“credit crunch”** si fanno sentire in maniera **molto pesante** per le imprese agricole dove gli investimenti innovativi hanno subito un crollo verticale. Non solo. Molte **realità produttive**, a causa della mancanza di **sostegni** da parte del mondo bancario, sono state costrette **a chiudere**.

E proprio i giovani agricoltori hanno oggi **impellente bisogno** di **supporti creditizi** validi per **innovare** le imprese, per competere sui **mercati**. Un problema che si pone urgente specie in una fase **di riorganizzazione** della struttura aziendale, che contrappone all’elevata mortalità delle **piccole aziende agricole** un contestuale **ampliamento** della superficie media, aumentata del **69,6 per cento** tra il 2006 e il 2012.

Sui problemi creditizi e in particolare quelli relativi all’Italia è intervenuto anche il **Fmi**. Secondo l’analisi di **José Vinals**, direttore del **Dipartimento monetario** del Fondo, il sistema bancario italiano è **“solido”**, ma i rischi **non sono finiti**. In pratica, traspare la **certezza** di aver superato i **momenti più critici**, ma anche la necessità di proseguire con le **riforme**, soprattutto alla luce della debole **crescita economica**.

Per il momento il nostro Paese, secondo il **Fmi**, si sta muovendo nella **“giusta direzione”**. Vinals ha sostenuto che **“lo stato dell’economia** è negativo dal punto di vista della **crescita** e, quindi, l’Italia deve continuare con **le riforme**, avendo comunque già fatto un lavoro molto importante **in questo senso”**.

Anche il **Fondo**, come **Draghi**, ha fatto squillare il campanello di allarme sul settore creditizio: **“I prestiti al settore delle piccole e medie imprese in Italia e in Spagna si stanno rapidamente contraendo”**. **“Mentre la domanda di credito è frenata dall’aumento dell’incertezza sulle condizioni macroeconomiche e dai debiti progressi, ogni riduzione dell’offerta di credito alle Pmi -ha rilevato il Fondo- deve essere affrontata come una priorità per assicurare che il sistema finanziario possa svolgere il suo ruolo a sostegno della ripresa”**.

Da annotare altre due notizie riguardanti il **G8 di Londra** e ancora **l’Ecofin** di Dublino. Nel summit nella **capitale inglese** i **“grandi”** si sono dimostrati fermi, uniti e duri nella condanna contro le minacce della **Corea del Nord**. Invece, divisi, sebbene **“atterriti”** dal numero dei morti e dall’emergenza umanitaria in **Siria**.

**I ministri degli Esteri** del G8, nell’incontro londinese preparativo per il vertice dei capi di Stato a giugno, hanno raggiunto un **“accordo storico”** che considera lo stupro un vero e proprio **crimine di guerra**. Con una testimonial d’eccezione: l’attrice Angelina Jolie, in veste di inviato speciale **dell’Onu** per i rifugiati.

Il **G8** ha, dunque, messo a segno un risultato importante per la lotta **alle violenze sessuali nei conflitti**, con l’intenzione che vengano riconosciuti **come crimini di guerra**. Il tema è stato portato all’attenzione dei colleghi dalla presidenza britannica, ma ha trovato

tutti gli otto d'accordo, con la **decisione storica** di sbloccare fondi pari a 27,5 milioni di euro destinati proprio **alla lotta** contro **queste violenze**.

In cerca di un modo per riguadagnarsi la **fiducia perduta** dei cittadini e dopo il maxi-scandalo fiscale "**offshoreleaks**", l'Italia e gli altri "big Ue", nella riunione Ecofin, hanno lanciato la loro crociata contro **l'evasione**: "tolleranza zero" contro chi nasconde i soldi al fisco.

Con il progetto **anti-evasione** dell'Ue si passa dalle parole ai fatti. Ma la spinta dei non si ferma all'Europa: l'intenzione è di promuovere il piano anche al **G20**, dopo il successo dei negoziati con gli **Stati Uniti**.

Passiamo ora ai temi **prettamente agricoli**. Sono proseguiti i "**triloghi**" tra **Parlamento europeo, Consiglio e Commissione** sulla riforma della **Politica agricola**. Come ha rilevato il presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale dell'Europarlamento **Paolo De Castro**, si è sviluppato il confronto su **regolamento orizzontale e sviluppo rurale**, sui **pagamenti diretti** e sull'**organizzazione comune** dei mercati, già iniziata nei giorni scorsi. La trattativa, che dovrebbe concludersi entro il **prossimo giugno**, si presenta ancora lunga e difficile, nonostante la **disponibilità** dimostrata dalle parti.

Come **Agrinsieme** abbiamo espresso apprezzamento per il decreto interministeriale che semplifica **gli adempimenti** in materia di **sicurezza sul lavoro** per gli stagionali in agricoltura.

Il **decreto** recepisce sostanzialmente le indicazioni delle **parti sociali agricole** che nel 2011 avevano sottoscritto uno specifico **avviso comune** per dare **attuazione** alla legge e soprattutto per consentire **l'applicazione effettiva** della sicurezza anche alle piccole e medie imprese agricole.

**Le semplificazioni** in materia di sorveglianza sanitaria, informazione e formazione dei lavoratori sono particolarmente importanti perché intervengono in un **momento storico** che vede **le aziende agricole** gravate dal peso della **burocrazia** in materia di sicurezza sul lavoro, con **adempimenti** che diventano sempre più numerosi, **onerosi** e complessi da gestire.

Con il decreto recante le semplificazioni sugli stagionali, diventa ora **effettiva** la possibilità **di assolvere** gli obblighi con **cadenza biennale** e con valenza presso più **aziende** e soprattutto, in via generale, vengono riconosciute **al lavoro stagionale** agricolo (in questo caso ai lavoratori che non effettuano più di **50 giornate** presso la stessa azienda) le sue necessarie ed ineliminabili **caratteristiche**.

Si tratta di un **importante principio** che deve affermarsi anche in altri ambiti relativi **al lavoro agricolo** al fine di favorire un'**applicazione flessibile** e sostenibile delle norme alle specifiche esigenze del settore agricolo ed agroalimentare.

Da annotare, poi, un altro importante riconoscimento giunto nei confronti di Agrinsieme. Il presidente **Franco Scaramuzzi**, in occasione dell'inaugurazione **dell'Anno accademico dei Georgofili**, ha, infatti, rilevato pienamente positiva per il futuro dell'agricoltura e dell'agroalimentare **la scelta** di Agrinsieme, che rappresenta un'idea forte per la crescita **dell'intero settore** e per contribuire allo sviluppo **del Paese**.

Il presidente Scaramuzzi, nella sua relazione, ha sottolineato che quella di Agrinsieme è la **strada maestra** da seguire per consentire a tutte **le attività agricole** di essere riconsiderate, riportando i problemi **al centro dell'attenzione** di tutta la società.

Condividiamo anche **la proposta** del presidente **dell'Accademia dei Georgofili** di un **progetto strategico** comune e di un "**patto nazionale**" di emergenza per l'agricoltura. D'altra parte, da tempo sosteniamo che **il settore primario** e il **sistema agroalimentare** rappresentano **un valore aggiunto** di grande rilevanza per la **nostra economia**. Investire in questo particolare comparto significa rilanciare **migliaia di imprese** che, con il loro apporto, possono contribuire **allo sviluppo**. Non a caso, nel documento presentato in

occasione **delle elezioni**, Agrinsieme ha evidenziato l'esigenza di **una svolta** nella politica agroalimentare in Italia, in grado di favorire **la crescita e la competitività** delle aziende e di valorizzare la qualità del **made in Italy**.

Il **riconoscimento** di Agrinsieme da parte di un organismo **autorevole e prestigioso**, quale l'Accademia dei Georgofili, è, dunque, **per tutti noi** motivo di **orgoglio e soddisfazione**. E' una presa di posizione importante che conferma **la validità** di una scelta che, soprattutto nell'attuale **difficile fase**, rappresenta un momento di **discontinuità** rispetto alle logiche **della frammentazione** che spesso hanno caratterizzato **la rappresentanza** agricola. In questo modo **Agrinsieme** contribuisce a rendere **più forti** le istanze del mondo agricolo e più efficace **il confronto** con le istituzioni statali, regionali e comunitarie. Elementi che il **presidente Scaramuzzi** mette in chiara evidenza **nella relazione**.

**Agrinsieme** è intervenuto in modo molto deciso anche sulla richiesta di **Coldiretti** che in questi giorni ha presentato presso il ministero dello **Sviluppo economico** domanda di riconoscimento come **centrale cooperativa**. Un'iniziativa che consideriamo **anacronistica e anti-storica**. Per questo abbiamo chiesto, attraverso una lettera indirizzata **al ministro Corrado Passera**, nel rispetto delle sue prerogative e della regolamentazione, di esercitare **gli approfondimenti** tecnici e politici necessari perché la riflessione su questa prospettiva sia **piena e consapevole**.

In una nota, **Agrinsieme** ha sostenuto che il **mondo agricolo** e della **cooperazione agricola** ha bisogno, soprattutto in questo momento, di **unità**. L'iniziativa delle tre principali centrali che si sono riunite nell'**Alleanza delle cooperative italiane** (Confcooperative, Legacoop e Agci) e la recente costituzione di Agrinsieme sono il segno evidente di quanto sia vitale l'unità tra le **tantissime sigle** della rappresentanza. Il mondo agricolo, nello specifico, ha sempre avuto nella **frammentazione** la principale ragione della sua **fragilità**.

Nell'esprimere ferma contrarietà all'iniziativa di Coldiretti di dar vita a **Ue-Coop**, Agrinsieme si è appellata alla sensibilità e alla responsabilità del **ministro Passera** affinché valuti attentamente l'opportunità di aggiungere **complessità** ad un sistema già significativamente **stressato**.

Sempre come Agrinsieme abbiamo rivolto un preciso invito al ministro delle Politiche agricole **Mario Catania** affinché, nell'attuale fase politica, con un governo che è chiamato a gestire **l'ordinaria amministrazione**, non appare corretto che si proceda a **nomine** di carattere ministeriale. che, invece, richiedono **l'autorevolezza** di un **esecutivo politico** e soprattutto un'adeguata e preventiva **concertazione** con le rappresentanze del mondo agricolo e agroalimentare

Non possiamo assolutamente accettare, infatti, l'idea di **nomine a pioggia** di fine mandato, peraltro in **ruoli ministeriali** di grande rilevanza. E' un metodo che contrastiamo con la **massima fermezza**. Agrinsieme è, al contrario, convinto dell'esigenza di un **momentaneo blocco** di ogni decisione in attesa di un chiarimento, speriamo rapido, della **situazione politica**. Chiarimento che possa dare finalmente vita a un **nuovo esecutivo** che, nella pienezza dei suoi poteri, sia in grado esercitare funzioni che vanno al di là **dell'ordinario** e di aprire un confronto serio e costruttivo con le **forze sociali e produttive** del settore.

Come Agrinsieme abbiamo più volte espresso la necessità di dare **una svolta** alla **politica agroalimentare** del nostro Paese, in modo da favorire **crescita e competitività** delle imprese. Una politica in cui anche il coordinamento tra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari vuole con **determinazione** per far sentire in maniera concreta e positiva la sua voce, con un contributo di idee e proposte mirate al sostegno **dell'economia reale**.

Intanto, si annuncia un'altra **amara sorpresa** per i contribuenti italiani. La nostra **Confederazione**, facendosi carico dei disagi evidenziati dal proprio **Centro di assistenza fiscale** (Caf-Cia), ha denunciato che i **lavoratori dipendenti** e i **pensionati** rischiano di pagare oltre **700 milioni di euro** in più per l'Imu. A determinare questa nuova "**mannaia**" sono le nuove norme contenute nel recente **decreto** (dl 35/13) che **sblocca i debiti** della Pubblica amministrazione. Un provvedimento che nasconde un ulteriore e gravoso **appesantimento** degli oneri amministrativi e burocratici per i cittadini. **Un esborso** che si raddoppia se si calcolano i costi che dovranno sostenere anche **le imprese**.

Come Cia abbiamo **stigmatizzato** le modifiche apportate che ancora una volta sono tese a **semplificare** o ad **agevolare** il lavoro degli **enti** a discapito **dei contribuenti**.

Oltre alla pretesa di obbligare i cittadini a fare **due calcoli** distinti per il versamento dell'imposta, prima **in acconto** e poi **a saldo**, la Cia ha contestato il fatto che è stata lasciata **mano libera** ai comuni per modificare, nel corso dell'anno, **le aliquote** senza alcuna limitazione. In questo modo, si raddoppiano **gli oneri amministrativi** a carico dei cittadini e delle imprese.

Il decreto sblocca debiti, riscrivendo il comma 13 bis dell'articolo 13 del dl 201/11, infatti, non solo ha posticipato **al 16 maggio** la scadenza della pubblicazione di delibere - regolamenti comunali sul portale del **federalismo fiscale**, ma ha modificato anche il sistema di calcolo **delle rate** dell'Imu.

A seguito delle modifiche introdotte, **la prima rata** (con scadenza 17/06/2013) deve essere pagata in base alle aliquote e **detrazioni** delle **delibere/regolamenti** pubblicati sul portale del federalismo fiscale entro il 16 maggio; in caso di mancata pubblicazione entro la tale data, il versamento della prima rata è determinato in misura pari **al 50 per cento** dell'Imu dovuta sulla base delle **aliquote/detrazione** dell'anno precedente.

La **seconda rata** (con scadenza 16/12/2013) deve essere eseguita, a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno, in base alle aliquote e detrazioni delle delibere-regolamenti pubblicati sul portale del federalismo fiscale entro il 16 novembre; in caso di mancata **pubblicazione** entro la data fissata, si applicano le **delibere/regolamenti** pubblicati entro il 16 maggio dell'anno di riferimento, oppure in mancanza, quelli adottati l'anno precedente.

I **comuni** hanno, quindi, la facoltà di inserire **ulteriori delibere** per modificare le aliquote in sede di seconda rata e il contribuente sarà tenuto a verificare questa **opzione** prima di procedere al **pagamento** del saldo, vedendosi peraltro preclusa **la possibilità** di pagare l'Imu in **un'unica soluzione**.

Tale macchinoso **sistema di calcolo**, oltre ad essere prevedibile fonte di numerosi errori, crea **notevoli disagi** per i contribuenti, i quali non solo non possono ottenere il servizio di liquidazione dell'Imu in sede di **assistenza fiscale** per la redazione del **modello 730** (come, invece, avveniva per l'Ici), ma non potranno contare su tariffe di elaborazioni Imu inferiori, stante la mole di lavoro che viene riversata sui soggetti deputati a fornire loro **assistenza fiscale**.

Infine **l'Istat**. L'Istituto ha reso noto il nuovo **rapporto** sulle **pensioni** che mette in mostra **le difficoltà** che oggi sono costretti ad affrontare gli anziani. E situazioni veramente **complesse** si riscontrano proprio nelle **campagne**: se in Italia quasi un **pensionato** su due vive con meno di 1.000 euro al mese, nelle aree rurali la media si abbassa notevolmente, ed è proprio qui che si registra la **massima concentrazione** di **pensioni minime**, inferiori alla soglia di **500 euro mensili**.

Secondo quanto sostenuto dall'Associazione nazionale pensionati Cia, nelle zone di campagna i "**morsi**" della crisi sono amplificati e si inaspriscono i toni del **disagio sociale**, soprattutto per gli **ultrasessantacinquenni**. Si tratta di una categoria di per sé vulnerabile, ma che nella congiuntura economica attuale rischia di sprofondare in una situazione ancora **più drammatica**. Attualmente sono 7 su 10 i pensionati delle aree rurali

a essere vicini alla **soglia di povertà**: un rapporto di gran lunga più allarmante di quello relativo alla **popolazione italiana**, che sfiora il 30 per cento.

Una condizione di sofferenza **accresciuta** dalla consistente perdita del **potere d'acquisto** delle pensioni negli **ultimi vent'anni**, dal progressivo aumento della **pressione fiscale** e ora anche dal blocco della rivalutazione annuale introdotto con la **riforma Fornero** che riguarda 6 milioni di pensionati.

Ma il problema non è solo **economico**. La geografia della **crisi italiana** è legata anche allo stato di salute dei **servizi sociali**. E nelle campagne la carenza è strutturale ed è aggravata dai recenti **tagli** alla sanità e in particolare al **Fondo per la non autosufficienza**, che grava in particolar modo sugli anziani.

Per tale motivo non si può più **perdere tempo**: c'è l'esigenza -rimarcata con forza dai pensionati Cia- di lavorare a **una riqualificazione** di queste aree, prendendo le **misure locali** di intervento per le **non autosufficienze**, nonché tutte le **provvidenze economiche** agli indigenti, eliminando **incongruenze** e **abusi** e, contemporaneamente, offrendo un **sostegno vero** e efficace a chi è in reale **stato di bisogno**. Va, insomma, colmato ogni **divario qualitativo** e **quantitativo** tra **regioni** e **territori** garantendo i livelli essenziali di **assistenza sociale**.